

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, come tralci inseriti nella vite vera, il Cristo, eleviamo nel suo nome al Padre la nostra unanime preghiera. Preghiamo insieme dicendo:

R/. Rimani con noi, Signore.

Perché la Chiesa, sull'esempio della prima comunità cristiana, sia sempre aperta ad accogliere la novità dello Spirito, superando ogni diffidenza e paura, preghiamo. **R/.**

Perché tutti i cristiani riconoscano di essere testimoni del Vangelo e siano sempre animati dalla forza dello Spirito Santo che ci viene continuamente donato, preghiamo. **R/.**

Per tutti coloro che sono provati da situazioni di dolore, di malattia, di divisioni familiari, perché possano sentire sempre che rimangono uniti a Cristo, come i tralci alla vite, preghiamo. **R/.**

Il Signore rimanga in ciascuno di noi, perché, come tralci innestati nella vite, possiamo ricevere la linfa necessaria per affrontare il buon combattimento della fede, preghiamo. **R/.**

Perché tutti noi, in Gesù gustiamo la gioia di essere figli di Dio, e la comunichiamo agli altri attraverso atteggiamenti di serenità e di sguardo positivo sul mondo, preghiamo. **R/.**

Si possono aggiungere alcune intenzioni libere.

Concludiamo la nostra preghiera riconoscendo che siamo figli dello stesso Padre, diciamo insieme: **Padre nostro.**

ORAZIONE

Signore Gesù, nella tua volontà
è la nostra pace e la nostra gioia.

Tu, che ci hai fatto la grazia
di diventare tuoi discepoli,
fa' che, rimanendo uniti a te,
possiamo portare molto frutto
a lode della tua gloria.

Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

Si può eseguire un canto a conclusione dell'incontro.



DIOCESI DI TEANO - CALVI

V SETTIMANA DI QUARESIMA

Sussidio per la riflessione e la preghiera

Si può eseguire un canto per l'ambientazione.

PREGHIERA D'INIZIO

Visitaci con il tuo Spirito

O Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
tu ami e vuoi salvi tutti i tuoi figli:
effondi su di noi quello Spirito con cui hai consacrato Gesù
e l'hai mandato ad annunciare la lieta notizia ai poveri.

Donaci intelligenza del Vangelo e dell'uomo
perché possiamo portare Gesù a tutti i fratelli
aiutandoli a incontrarsi con Lui che è l'unico salvatore,
pienezza di gioia e di vita.

O tenerezza infinita,
vieni a visitare il tuo popolo
e nel sangue della croce del tuo Figlio
accogli tutti nell'abbraccio del perdono;
illumina coloro che sono nelle tenebre e nel dubbio
e guidali al porto della verità e della pace.

O Vergine dell'ascolto,
rendici docili discepoli della Parola
Invoca con noi lo Spirito, perché discenda
e rinnovi la faccia della terra. Amen.

In ascolto della Parola

**Ascoltate la Parola del Signore
dal Vangelo secondo Giovanni**

15, 1-11

"Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciata. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi,

chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

PER RIFLETTERE

L'invito che Gesù fa ai suoi discepoli è di stare con Lui, ma non rimanendo tiepidamente nell'ombra, bensì vivendo strettamente solidali come tralci alla vite, perché solamente se il tralcio è attaccato alla vite può servirsi e nutrirsi della sua linfa. E per convincerci amorevolmente, Gesù usa un'altra espressione bellissima: "Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciata": per il fatto stesso di aver potuto accogliere la Sua parola, siamo resi degni di poter vedere Dio "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt 5, 8).

Il rimanere con lui o non rimanere dipende dunque dal rapporto che noi abbiamo con la sua Parola, la cui potenza è ben espressa nella "Parabola del seminatore", nella quale il seme che cade sulla terra buona e porta frutto è paragonato da Gesù a coloro che odono la parola e la accolgono mettendola in pratica; invece, se il seme cade su un terreno sterile o poco adatto, prima o poi muore, e dunque la Parola si spegne.

Rimanere con Gesù significa ascoltare e mettere in pratica la sua parola, dargli fiducia, credere, impostare il nostro agire, il nostro essere su quanto ci ha lasciato in eredità attraverso i suoi insegnamenti. Lasciamoci guidare da Gesù: allora la linfa entrerà in noi e porteremo molto frutto; la sua gioia sarà in noi e la nostra gioia sarà piena.

DALLE INDICAZIONI PASTORALI

per l'Anno 2019/2020 per la Diocesi di Teano-Calvi
"Annunciare il Vangelo" di S. E. Mons. Giacomo Cirulli.

(Si possono distribuire i paragrafi tra diversi lettori)

L'annuncio del Vangelo, causa della nostra gioia

"Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore" (Fil 3,1)

Papa Paolo VI, nella Evangelii Nuntiandi, prega che il mondo "possa ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e sco-

raggiati, impazienti ed ansiosi, ma ministri del Vangelo la cui vita irradi fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia di Cristo" (AAS 68 (1976),9). E dedica al tema della gioia dell'annuncio l'Esortazione Apostolica Gaudete in Domino (Gioite nel Signore).

Papa Benedetto riprende il tema nella Verbum Domini (n. 123): "L'annuncio della Parola crea comunione e realizza la gioia... annunciando la Parola di Dio nella forza dello Spirito santo, desideriamo comunicare anche la fonte della vera gioia, non di una gioia superficiale ed effimera, ma di quella che scaturisce dalla consapevolezza che solo il Signore ha parole di vita eterna" (cfr Gv 6,68). Papa Francesco si pone in questa lunga scia di Magistero pontificio e titola così la sua prima esortazione Apostolica Evangelii Gaudium.

È nella evangelizzazione che la Chiesa realizza la sua identità e dentro di essa ogni battezzato realizza la sua identità personale: la vita come dono per Dio e per gli altri. Per questo un evangelizzatore non dovrebbe avere una faccia da funerale (EG 10). Anche quando la vita colpisce duro e i rapporti con i fratelli ci mettono in situazioni di incomprensione, di difficoltà di vario genere, di dinamiche interpersonali conflittuali e la solitudine diventa padrona della esistenza, anche allora, sulla croce della vita, dobbiamo essere testimoni che dopo il peccato c'è il perdono, che dopo la Quaresima c'è la Pasqua, che dopo la morte c'è la Risurrezione, che in Gesù crocifisso-risorto già viviamo nella comunione e siamo destinati alla pienezza di gioia e di vita con la Santa Trinità nell'eternità.

Questo siamo chiamati ad annunciare anche con le parole ma soprattutto con la vita. In questo senso vi invito a meditare su quanto è scritto nel Libro di Atti degli Apostoli: "Essi allora se ne andarono lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nella casa non cessarono di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo" (At 5,41-42).

Carissimi fratelli e sorelle, anche nelle lotte, nelle sofferenze, nella persecuzione questo è il grande ed entusiasmante compito che il Signore ci affida: annunciare che nel Cristo, il Signore crocifisso-risorto, per la misericordia del Padre e per l'azione dello Spirito Santo, tutti gli uomini sono chiamati alla vita eterna. Questo è quello che il Signore ci chiede, questa è la nostra vocazione, questa è la nostra grande passione, questa è la nostra grande gioia. Perché tutto questo si compia, lo Spirito Santo prenda in mano la nostra vita.

CONDIVISIONE